

18.

*L'idioma, l'integrazione, il ritmo,
nonché la genitalità, l'odio, il diploma,
nonché l'intollerabile, l'insopportabile, l'incompatibile*

L'idioma senza l'idea di bene è la particolarità della parola. L'idioma con l'idea di bene è l'idiozia, nella sua forma economica. L'idea di bene è il *máthema* supremo, che consente l'economia della metafora, della metonimia e della catacresi, ovvero consente, idealmente, all'Altro di sbagliare, di mentire, di barare. L'Altro, espunto, si rappresenta, anfibologico. L'idioma non è la *costituzione*. *Constitutio* è il principio della parola. Da qui la *costanza*, anche, dell'idioma.

Arithmós (ἀριθμός): l'idioma relazionale, l'idioma stigmatico, l'idioma operativo, l'idioma funzionale, l'idioma dimensionale. L'idioma diadico o l'idioma triadico (singolare triale). Anche *ciascuno* procede *secondo* l'idioma. Le cose, il viaggio, la struttura, la memoria procedono secondo l'idioma. È secondo l'idioma il processo di qualificazione.

L'idioma: *arithmós*, la dissidenza, la sede, la fondazione, senza fondo né fondamento. Nessuna cosmopolitica. L'idioma è la droga insostanziale, la peste, che non può incarnarsi, se non nel sistema che richiede il sacrificio umano e fabbrica perennemente la vittima, il capro espiatorio. La *questione ebraica* è la questione della dissidenza, quella particolarità che ancora Marx coglie come negatività.

È l'universalismo a nutrirsi dell'idiozia. L'altra sua faccia è il provincialismo. L'idioma: ovvero non c'è più etnia, non c'è più soggetto "integrato" correttamente, politicamente, socialmente. L'idioma: questa anche l'accezione di *ghénos* [γένος].

L'idea di origine postula la memoria senza idioma, la memoria senza procedura, la memoria sulla memoria.

Le cose procedono. *Ólos* [ὅλος], l'intero: così, a loro modo, i primi cogitatori di Mileto inseguivano l'intero, l'integro, l'integrità. Pleonasma e integrità. *Integer*. E l'*intangibile* è il teorema della *cosa*. Non della "cosa genitale" ma della cosa, della *res* (del narcisismo). Tra lo zero e l'uno la *contingentia* esige la catacresi.

La cosa integra è la cosa cattolica [*katà ólon, κατὰ ὅλον*]: le cose procedono per integrazione. *Katà ólon*. Per integrazione. Non si unificano, non si moltiplicano, non si dividono algebricamente o geometricamente.

L'integrità, come il caos: virtù per cui il cosmo non è *daímon*, virtù del principio

della parola. Le cose procedono secondo l'idioma e l'*ordine* è l'ordine della parola, non è l'ordine ideale, non risponde all'idea di ordine, al concetto di ordine, al sistema ordinale, alla bilancia ordinale, al bilancio ordinale. Non è l'ordine sociale.

Il *contrasto* è proprio della relazione, del due. Qual è il tribunale che non ha nel suo scopo quello di compiere l'economia del contrasto a vantaggio dell'ordine sociale? Ma il contrasto non è sociale. La relazione non è sociale.

La logica del sistema è la logica dell'integrazione sociale, la logica dell'alternativa amico-nemico, la logica dell'altruismo, la logica della bilancia. Sicché l'integrazione è nel sistema, è integrazione sociale. E quanti professionisti e funzionari non si esercitano e non giustificano le loro logie se non nell'ordine sociale?

Il benessere sociale. Ma l'idea di essere, l'idea di bene è l'idea di origine, è l'idea del nulla. Il principio del nulla è principio di negazione della parola, principio d'intolleranza della parola, ovvero principio di tolleranza sociale, principio della diversificazione sociale, del pluralismo sociale. L'idea di bene è l'idea intenzionale: la volontà di bene è la volontà sociale, la stessa che presiede al concetto di società aperta. Società aperta nell'unità, aperta secondo l'idea intenzionale.

E così l'aporia gnostica dell'attitudine. Ha due accezioni l'"attitudine": la prima accezione, da *aptus*, è sottesa dall'idea di natura che tollera la piega come inclinazione naturale, per tanto sociale; l'altra accezione, da *actus*, è il modo di atteggiarsi, per esempio l'attitudine dell'autocritica o della critica, l'attitudine del penitente. Queste due accezioni di attitudine esigono il soggetto. Il segno ideale è il segno del nulla, il segno di origine. E qual è, se non questo, il segno ideale del soggetto? Del segno nessuna idea.

Le cose procedono secondo l'idioma, *arithmós*, e procedono nel loro ritmo, *rythmós* [ῥυθμός] (nella *pausazione* sintattica, nella *modulazione* frastica, nell'*ondulazione* pragmatica). Gli astri, il vento, le acque: il ritmo nel labirinto, il ritmo nel giardino del tempo con la sua automazione. Ritmo della parola, non già del discorso. Ritmo della ricerca, ritmo dell'impresa, della città. Il bello del ritmo: il bello dell'*index* della direzione.

Abitare, abolire, misurare, risparmiare, perdere il ritmo è impossibile. *A ciascuno il suo ritmo*: donde il dispositivo del ritmo. Una ridondanza, se date seguito a Quintiliano. Ritmo senza demonologia, cioè non più circolazione, non più animazione. Il ritmo, della struttura, trae la prova verso il progetto e verso il programma. Ignoranza del ritmo. Ignoranza del progetto e del programma.

Il ritmo procede da armonia-inarmonia, ma non c'è l'armonia del ritmo, non c'è

l'armonia ritmica. *Rythmós* secondo *l'arithmós*. *Rythmós* non è *arithmós*. Nessuna affinità fra i due lessemi.

La cosa che è propria del processo intellettuale, che è propria del bilancio intellettuale, è la cosa nel suo autismo e nel suo automatismo. Il bilancio di Charcot è il bilancio della *chose génitale*, che tanto colpiva Freud. E la *chose génitale* è la cosa "tangibile". Con Freud, in un modo ancora impreciso, la cosa slitta verso la *cosa intellettuale*.

I *genitali* non sono il segno dell'androgino o della metamorfosi nell'androgino, non sono il segno del taglio del taglio, ma gli *elementi della poesia*, nel tempo poetico, gli elementi dell'ingegneria: *genitalità* senza creazione né procreazione né concreazione. La *genitalità* senza rivelazione. La *genitalità* senza l'idea del nulla, senza l'idea di origine. *Genitore* il tempo. *Genitalità*: proprietà del tempo nel suo infinito e nella sua eternità, proprietà sessuale. L'idea della fine del tempo è il principio del *genitalismo*, che presume di scriversi attraverso il turpiloquio, cioè attraverso la lingua di "ognuno". Principio algebrista, principio di economia dell'influenza e dei flussi, principio dell'odio contro l'odio, principio dell'ultimo odio, principio della mentalità burocratica.

La pratica burocratica è la pratica sessuologica. Principio economicista, organicista: questo è il principio del bilancio come principio standard. Gli "standard della contabilità" (nella formulazione in inglese) stanno in luogo del principio della parola, quindi, diventano principi della contabilità. Il principio genitista del bilancio è principio dell'economia della negativa del tempo e dell'Altro. È il principio altruista: senza *genitalità*, senza generazione, senza sessualità. Principio dell'unisex. Il luogo della *genitalità* è luogo della fine del tempo, nella guerra contro l'influenza, contro la fluenza, contro i flussi del tempo. Il principio genitista del bilancio è principio creazionista, principio della metamorfosi dei flussi nel loro disegno semiologico. L'algoritmo genetico detta il modello genitale come modello del bilancio.

Come avviene che l'amore e l'odio siano presi nella vendetta? Istituito il *pathos* e lo *stupor*. È la concezione del compatibile, la concezione dell'ultimo odio contro l'odio. L'obbligo sociale è l'obbligo di amare e di odiare, l'obbligo della vita senza l'amore e senza l'odio. Quale comunità non ha bisogno di negare l'odio e di assumerlo professando e confessando l'amore, fabbricando la vittima?

L'*odio*: il quantificatore, il custode, proprietà della finanza. Gli standard contabili e gli standard processuali sono gli standard che fondano sulla negativa dell'odio il

monopolio demonologico dell'odio e, per ciò, fondano anche la negativa della causa e dell'oggetto. L'amore e l'odio senza causa e senza oggetto sono l'amore e l'odio assunti dall'istituto della vendetta.

Acquistare e vendere è qualcosa che non s'instaura senza l'odio. Il proverbio dell'odio è il proverbio che concerne l'acquistare e il vendere, ovvero il modo con cui si scrive ciò che si fa.

L'odio, *mens*. *L'amore da transfert* o *l'odio da transfert*, talora, sono presi in un'accezione iniziatica, cioè come "amore misterico" e "odio misterico". L'amore e l'odio sono custodi della memoria, che non si chiude, che esige di scriversi, che esige l'ulteriorità, l'altrove. L'amore: custode e virtù del labirinto. L'odio: custode e virtù del giardino del tempo, del lusso del tempo.

La dottrina del transfert e del controtransfert è una dottrina gnostica. L'annunciazione (la struttura) non è assegnabile, contraddistinta dall'anoressia intellettuale. Teorema dell'amore: non c'è più colpa. Teorema dell'odio: non c'è più pena. Senza la causa, il causalismo magico e ipnotico. Il causalismo è ideale. Senza l'oggetto, l'obiettivismo. L'obiettivismo è ideale. Il casualismo e l'obiettivismo sono giudiziari, sono populistici. L'amore e l'odio senza causa e senza oggetto entrano nel bilancio del nulla, nel tribunale del nulla. La novella dei popoli: ancora oggi, un candidato presidente può dire "Je vous aime farouchement".

L'algebra dell'odio crea il debito politico. E la geometria dell'odio crea il credito politico. Impossibile amare e impossibile odiare. In virtù dell'odio, la quantità non è quantità finita.

Aitía [αἰτία] è la causa (provocazione, profezia, questionamento). Ma l'idea di causa è subito l'idea di bene, di causa finale e allora è la causa giudiziaria, dove *tó aítion* è la causa, l'accusa, la colpa, la pena, dove s'istituisce il colpevole, il reo, il penitente. La significazione si raggiunge perché la vendetta è standard, la colpa è standard, la pena è standard. Importa, a favore dell'idealità, togliere l'*humanitas*, il terreno dell'Altro.

Il Vangelo secondo Giovanni (15, 25) cita il salmo 35, 19: "*óti emísesan me doreán* [ὅτι ἐμίσησαν με δωρεάν]", "mi hanno odiato gratuitamente", sulla negativa del tempo e dell'Altro, senza la voce, senza la causa, senza l'oggetto. "Mi hanno odiato gratuitamente", per compiere l'economia del peccato (sul principio della grazia), l'economia del male (sul principio della carità), l'economia dell'incesto (sul principio della verginità).

Il diritto e la ragione non sono condivisi. Ma l'espunzione dell'odio, l'assunzione dell'odio, è condivisa. L'odio negato, l'odio espunto, è l'odio condiviso, è l'odio populista.

Nel *Vangelo secondo Luca* (23, 34), "*áphes autois* [ἄφες αὐτοῖς]", non già "perdonali" ma "assolvili": "*ou gàr oídasin tí poioûsin* [οὐ γὰρ οἶδασιν τί ποιοῦσιν]", "infatti non sanno quello che fanno". Non già "perdonali", bensì "assolvili": non c'è la critica del soggetto, l'autocritica.

E ancora, nel *Vangelo secondo Luca* (22, 37), un'altra citazione dall'Antico Testamento (*Isaia*, 53, 12): "*kai metà anómōn eloghísthe* [καὶ μετὰ ἀνόμων ἐλογίσθη]", "E fu annoverato fra coloro che sono senza *nómos*", senza il *nómos* della città.

E così, Pilato (*Luca*, 23, 4): "*Oudén eurískō aítion en tō anthrópō touíto* [Οὐδὲν εὐρίσκω αἴτιον ἐν τῷ ἀνθρώπῳ τούτῳ]": "non trovo il colpevole [*aítion*, αἴτιον]", il soggetto della colpa e della pena, il colpevole, "in questo uomo". Ma a chi lo dice? Al popolo della casta, "*pròs toùs archiereîs kai toùs óchlous* [πρὸς τοὺς ἀρχιερεῖς καὶ τοὺς ὄχλους]", "ai sommi sacerdoti e alla folla". E cosa dice la folla? Lui o Barabba? Lui, è chiaro! E Barabba è colpevole. Però, "*oída óti katà ághnoian epráxate* [οἶδα ὅτι κατὰ ἄγνοϊαν ἐπράξατε]", "so che avete agito per ignoranza" (*Atti degli Apostoli*, 3, 17). Per ignoranza. La presunzione non toglie l'ignoranza della memoria. Edipo ignora, ma si piega alle esigenze costretto da Tiresia, che tutto sa e tutto vede. Tiresia, che è l'idea di popolo, richiede la creazione del soggetto e, per ciò, l'autocritica. E, quindi, Giocasta s'impicca e Edipo acceca: questo è il contrappasso e il contropiede dell'autocritica, della critica.

La libertà iniziatica è la libertà di abbandonarsi, di convertirsi, di ritornare all'origine. E la libertà della creatura è d'inabissarsi nel nulla. Questa è la libertà secondo l'apocalisse. "Una volta per tutte", "uno per tutti": la legge decretata una volta per tutte.

La piega di ciò che si fa procede dal due: questo è il diploma che il foglio rilascia. La traduzione è la proprietà della prova sintattica. La trasmissione è la proprietà della prova frastica. E la trasposizione è la proprietà della prova pragmatica. E la giustizia è la condizione del processo intellettuale e del dispositivo di valore.

Il "cromatismo" è populista: abolisce l'arcobaleno. Ha dinanzi l'alternativa bianco-nero. Pluralizza la voce, distogliendone il punto e il contrappunto.

La cosa è *intollerabile*, *insopportabile*, *incompatibile*. La *res*. L'altra cosa: la parola.

L'inconciliabile della relazione è intollerabile. Anche l'insopportabile come teorema del sembiante è intollerabile. L'incompatibile è intollerabile. Il tempo è incompatibile. Così la diplomazia. Il patto, come dispositivo di scrittura pragmatica, è incompatibile con la "guerra civile".

L'istituto della vendetta è l'istituto del tetto del tollerabile. L'intollerabile è un teorema, ma, se è eretto a principio, allora fonda la "tolleranza sociale". L'intollerabile: ciò che non si può togliere né confiscare, ovvero ciò che non si può negare né annullare. La parola senza l'idea del nulla è intollerabile (secondo il principio dell'intollerabile).

Il principio dell'intollerabile, principio ideologico, è quello che sorregge "il libro nero dei nuovi inquisitori", incominciato dopo il 5 febbraio 1973 (data di fondazione del Movimento cifrematico), fino all'*affaire* sul postulato dell'incapace, l'*affaire* Italia. Il 18 febbraio 1989, il Parlamento italiano approva la Legge 56 (intitolata *Ordinamento della professione di psicologo*), la "legge Ossicini" (Adriano Ossicini il suo promotore, senatore cattocomunista e psichiatra). Il 10 marzo 1989, la legge Ossicini viene applicata con valore retroattivo con sentenza della Corte di Cassazione. Il giorno dopo, a Milano, tengo una conferenza stampa, dove dico: "Gli ayatollah si sono vendicati, emettendo la fatwa".

Ma già il 13 maggio 1978 il Parlamento aveva approvato la Legge 180 (intitolata *Accertamenti e trattamenti sanitari volontari e obbligatori*, "legge Basaglia"), che abolì gli ospedali psichiatrici e istituì i servizi di "igiene mentale". "Psichiatria democratica" aveva raggiunto il suo traguardo. E "Magistratura democratica" raggiungerà altri traguardi. E c'è chi propugna l'architettura democratica, la pittura democratica, la scrittura democratica, la cultura democratica, l'arte democratica, il sogno democratico, la dimenticanza democratica.

Ciò che avviene dopo il 10 marzo 1989, con la Legge 56, è il nuovo assetto sociale della repubblica democratica: viene sancita definitivamente la scomparsa della psichiatria nella sua aspirazione scientifica e terapeutica, nelle sue ambiguità, nelle sue equivocità, nei suoi malintesi, e viene definito l'uso politico, "democratico", della psichiatria come psicofarmacologia, con la "novità" della psicologia, nella sua funzione forense, quindi non terapeutica (funzione assegnata da Lombroso all'antropologia criminale), e nella sua funzione psicoterapeutica, nonché nella funzione di controllo sociale nelle scuole, nelle fabbriche, nelle aziende, nelle famiglie, nell'educazione, nella funzione di controllo delle nascite, di controllo delle morti, di controllo della voluzione e della gressione.

Il dibattito degli anni settanta e ottanta, instaurato nei vari paesi, scompare dinanzi a questa classe di funzionari e di professionisti che si fondano sull'idea del nulla. È la loro ideologia. Un immenso apparato burocratico, capillare, dettagliato, distribuito in modo tale da non risparmiare nulla, da non tralasciare nessun angolo della vita, che viene definita soltanto come "vita sociale", cioè in nessun modo vita intellettuale. È l'ultimo destino dello psichismo, un destino burocratico, robotico.

L'*affaire* sotto il pretesto fiscale, incominciato nel 2008, risulta fin dall'inizio pantoclastico, ma distrugge, in modo specifico, la realtà intellettuale, la materia intellettuale, la cosa intellettuale. È l'apoteosi della "cosa genitale", l'apoteosi dell'erotismo, proprio della burocrazia.

Il bilancio clinico è incompatibile con il bilancio del nulla. Ciò che è più intollerabile, nella mentalità burocratica, professionale e confessionale, è l'*ascolto*. Il diritto e la ragione senza l'Altro, quindi sull'Altro, hanno dinanzi l'alternativa vita-morte, libertà-schiavitù. E questo in ogni convenzione sociale, che è convenzione in nome del nome, in nome dell'uomo, in nome del popolo.

Leggete quanto fissato, per convenzione, rispetto all'"inviolabile": la Convenzione europea dei diritti dell'uomo, intitolata *Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali* (firmata a Roma, il 4 novembre 1950, con le aggiunte dei vari Protocolli, fino a quello più recente del 2010). Oggi, le clausole della Convenzione europea valgono come clausole per gli stati che ne fanno parte. Leggete la premessa:

I Governi firmatari, membri del Consiglio di Europa,
[...] considerato che il fine del Consiglio d'Europa è quello di realizzare un'unione più stretta tra i suoi membri, e che uno dei mezzi per conseguire tale fine è la salvaguardia e lo sviluppo dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
riaffermato il loro profondo attaccamento a tali libertà fondamentali che costituiscono le basi stesse della giustizia e della pace nel mondo e il cui mantenimento si fonda essenzialmente [...]

Avverbi e aggettivi: il postulato si dimostra attraverso gli aggettivi e gli avverbi.

[...] da una parte, su un regime politico effettivamente democratico e, dall'altra, su una concezione comune e un comune rispetto dei diritti dell'uomo di cui essi si valgono [...].

L'articolo 2, intitolato *Diritto alla vita*, si basa sull'alternativa vita-morte. Poi, l'alternativa viene ribadita da altri articoli: per esempio, la pena di morte è abolita per tutti gli stati europei, però, in "caso" di guerra... Il caso è il caso di morte, il caso del nulla. E così per l'alternativa libertà-schiavitù.

Leggete l'articolo 7, intitolato *Nulla poena sine lege*. Il nome del nome, il nome della legge, il nome della pena.

L'articolo 8, Diritto al rispetto della vita privata e familiare:

1. Ogni persona ha diritto al rispetto della propria vita privata e familiare, del proprio domicilio e della propria corrispondenza.

2. Non può esservi ingerenza di una autorità pubblica nell'esercizio di tale diritto a meno che tale ingerenza sia prevista dalla legge e costituisca una misura [...]

Mentre viene enunciato un diritto, in realtà viene detto qual è il codice, che si fonda sulla sua negazione.

[...] che, in una società democratica, è necessaria alla sicurezza nazionale [...]

Che cos'è la sicurezza? La sicurezza nazionale. Poi, la sicurezza sociale. Poi, la pubblica sicurezza.

[...] alla pubblica sicurezza, al benessere economico del paese, alla difesa dell'ordine [...]

Questo diritto viene tolto per interventi che sono dettati dalla difesa dell'ordine.

[...] e alla prevenzione dei reati, alla protezione della salute o della morale [...]

Così, si possono violare tutti i diritti: il diritto alla vita privata, al domicilio e alla corrispondenza, per proteggere la morale.

[...], o alla protezione dei diritti e delle libertà altrui.

È tutto ben congegnato. Così pure la "libertà di pensiero", la "libertà di coscienza", la "libertà di religione" dell'articolo 9. La "libertà di espressione" (articolo 10) è formulata allo stesso modo. Quindi, la libertà è un diritto che comporta doveri e responsabilità e, quindi, può essere sottoposto a restrizioni, a sanzioni, previste dalla legge.

Articolo 9, Libertà di pensiero, di coscienza e di religione:

[...] La libertà di manifestare la propria religione o il proprio credo non può essere oggetto di restrizioni diverse da quelle che sono stabilite dalla legge e che costituiscono misure necessarie, in una società democratica, alla pubblica sicurezza, alla protezione dell'ordine, della salute o della morale pubblica, o alla protezione dei diritti e della libertà altrui.

Quale salute? La salute pubblica, la salvezza! L'idea di bene è l'idea di salvezza.

13 maggio 2017